

Giuseppe Motta e l'Esercito

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 15

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO



IN MEMORIAM

Giuseppe Motta e l'Esercito

L'Esercito ha partecipato profondamente al cordoglio della Nazione per la morte del Consigliere federale Giuseppe Motta.

L'illustre scomparso, entrato nel Consiglio federale col grado di capitano, comandante di una compagnia ticinese, mantenne sempre, nei lunghi anni di suprema magistratura; uno stretto contatto con la vita e coi bisogni delle nostre forze armate, che sono del resto la vita ed i bisogni della Nazione stessa.

Nel 1933, rivolgendosi ai soldati ticinesi, Giuseppe Motta scriveva:

« Già ufficiale anch'io, conservo del tempo trascorso fra i soldati un ricordo grato e indelebile. Nessun altro contatto m'ha forse appreso tanto sull'indole e sulle qualità dei ticinesi quanto il servizio militare prestato con loro. Allegria, schiettezza, buon cuore, intelletto sveglio, capacità di superare le prove più difficili, amore di patria consapevole e ardente: tali sono le preziose doti che io ho imparato a conoscere nei miei commilitoni d'un tempo. E so che i militi d'oggi non sono da meno. E come potrebbe essere altrimenti? »

La mobilitazione militare durata dal 1914 al 1918 fu l'ora sacra delle nostre milizie. Le nostre istituzioni militari assunsero così il loro senso profondo che continua sempre attuale. Senza l'occupazione delle frontiere, la Svizzera sarebbe stata fatalmente travolta nella guerra mondiale. Contestare questa verità d'evidenza, sarebbe come negare la luce del sole. Senza un esercito disciplinato e validamente attrezzato, la Svizzera non sfuggirebbe domani al medesimo pericolo se questo risorgesse per sventura comune.

Siano onorati perciò i giovani che, accettando volenterosamente il più augusto dei doveri, offrono al loro paese la salute e la vita; siano onorati i loro capi in tutti gli ordini della gerarchia; sappiano gli uni e gli altri che nessun servizio è più nobile del loro e più degno d'essere circondato dalla stima e dalla simpatia universale. »

Ricordiamo con commossa fierezza queste poche, ma incisive parole del grande ticinese scomparso. Ora che Lui è morto e che l'Esercito veglia armato alla frontiera, esse ci appaiono ancora più eloquenti e vengono raccolte con amore dai soldati ticinesi che, rispondendo all'appello della Patria, sono accorsi sotto le armi, pronti a dare anche la vita per la indipendenza e per la sicurezza della Confederazione.